

**Sabato 12 aprile 2003**  
**Manifestazione Nazionale**  
**della Scuola piazza San**  
**Giovanni a Roma**

## **IPOTESI DI LAVORO SULLE PROSPETTIVE DEGLI INSEGNAMENTI TECNICI E DEGLI INSEGNANTI TECNICO PRATICI**

La conversione in legge del decreto 212 del 2002 ha riaperto in maniera sanguinante una ferita della scuola italiana: questa ferita è costituita dalla cosiddetta questione degli insegnanti tecnico pratici, categoria di cui da anni si paventa la soppressione, spesso adducendo discutibili motivazioni didattico pedagogiche, più credibilmente per una esigenza di risparmio. A queste intenzioni sono seguite finora solo azioni contraddittorie che hanno reso ancor più dolorosa la faccenda senza però risolvere nessun problema né in un senso né in un altro. Infatti da un lato la figura dell'insegnante tecnico pratico rappresenta ancora, per fortuna, una figura insostituibile dell'insegnamento tecnico e professionale e dall'altro lato non sono decollate forme "alternative" di didattica tecnico-pratica. Sicché oggi, mentre languono le compresenze nei laboratori e su ciò non si è sviluppata né una nuova pratica né una nuova cultura didattica, mentre si "promettono ad altre figure improbabili promozioni sui posti degli insegnanti tecnico pratici, mentre sui posti che via via si svuotano si assumono anche nuovi docenti, destinati a rimanere precari (o eternamente o fino al licenziamento definitivo) in assenza di procedure abilitanti uguali a quelle degli altri docenti, il gioco viene svelato: si vuole fare un grande repulisti, si vuole eliminare del tutto questa figura. Si vuole cominciare a farlo dai soprannumerari, quasi a far credere a una bonifica dell'amministrazione. Si vuole mascherarlo dietro riconversioni difficilmente praticabili, per problemi legati sia ai titoli di studio che alla indisponibilità di posti

negli altri insegnamenti raggiungibili.

### **Insegnanti tecnico-pratici e insegnamenti tecnici**

Ma dietro c'è oggi di più che una spicciola questione di risparmio. La questione degli insegnanti tecnico pratici è la parte più evidente della questione degli insegnamenti tecnici, non solo pratici ma anche teorici. E' oggi in atto un'idea di sviluppo della scolarità che, mettendo in discussione le acquisizioni aggreganti degli anni sessanta e settanta, punta a nuove segregazioni, che non sono altro che le vecchie ammantate di nuove motivazioni. Si va così verso una rigida separazione tra un scuola di carattere generale fondata su insegnamenti umanistico-logico-scientifici e una scuola professionale fondata su insegnamenti tecnici teorici e pratici. Della prima si prenderà cura lo Stato. La seconda sarà competenza delle Regioni. La prima avrà la caratteristica di un liceo dove al massimo la tecnologia sarà quella *sans phrase* delle sperimentazioni scientifico-tecnologiche attuali. Nella seconda saranno relegati gli insegnamenti tecnici e ogni regione deciderà come meglio articularli in relazione ai diversi aspetti di natura didattica, teorica, pratica. E ogni regione adotterà il rapporto di lavoro che meglio le aggrada in relazione sia all'utilizzazione che alla reperibilità degli insegnanti.

Così come agli insegnanti tecnico pratici soprannumerari tocca di suonare l'allarme per tutti gli altri insegnanti tecnico pratici, all'intera categoria degli insegnanti tecnico pratici tocca in

sorte di suonare l'allarme per tutti gli altri insegnanti tecnici.

In tutti questi anni si è spesso parlato di una completa revisione degli insegnamenti tecnici, si è parlato di una sostituzione dei laboratori con *stages* in situazione, ma nessuna seria elaborazione in questo senso ha mai avuto luogo. Occorrerà pure una minima alfabetizzazione tecnico-pratica prima di inserire gli alunni in situazione: chi la farà? Occorrerà scegliere, programmare e verificare gli *stages*: chi lo farà? Occorrerà un'azione di *tutoring*: chi la farà?

La revisione degli insegnamenti tecnici è una faccenda seria non la foglia di fico per nascondere la nudità di un disegno che mira alla liquidazione di interi corpi docenti e di interi settori scolastici. Così come nel Convegno Nazionale sull'Istruzione Professionale tenutosi a Bari l'1 e 2 dicembre scorsi la Cgil Scuola si è pronunciata contro la costruzione di percorsi separati di istruzione generale e di istruzione professionale e a favore di un forte sistema tecnico-professionale, nello specifico degli insegnamenti tecnici **la prospettiva che la Cgil Scuola ha più volte indicato è quella di una figura di docente tecnico al tempo stesso teorico e pratico.**

E in questa prospettiva va vista la composizione dei gruppi di alunni in situazione sia di laboratorio che di stage: **il loro numero non può essere superiore a 15**, come ci insegna l'esperienza degli altri paesi dove queste esperienze sono state affrontate con meno appros-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

simazione.

La soluzione va perciò trovata dentro queste prospettive e dentro questa prospettiva va riorganizzata una seria formazione in servizio.

## Il decreto 212 e l'odg Santulli

Il decreto 212, mentre lancia torve e rodomontesche minacce di licenziamento, punta invece ad una **pretestuosa ed inefficace riconversione**. Pretestuosa perché proposta in termini a dir poco ricattatori. Inefficace per le esperienze già fatte, ma anche per la consapevolezza della sua difficoltà di applicazione. Ad aggravare il tutto hanno poi concorso le ipotesi attuative.

Esse sono centrate su una visione burocratica del soprannumero, centrata sull'organico di diritto, che non tiene in considerazione l'organico reale, vale a dire quello di fatto, su cui comunque molti dei 2610 insegnanti tecnico pratici individuati come soprannumerari trovano posto.

Esse inoltre considerano come soprannumerari tutti gli insegnanti tecnico pratici trasferiti dagli enti locali allo stato in virtù dell'art 8 della legge 124/99. Esse dimenticano che:

- la legge 124 prevedeva e garantiva il trasferimento allo stato **“anche in soprannumero”**;
- in quasi tutte le province questo personale, neppure quello che aveva tutti i requisiti di titolo di studio e di corrispondenza di laboratorio, **non è mai stato inquadrato nelle classi di concorso spettanti**;
- **non sono mai state “trasferite” nell'organico statale le piante organiche provinciali** in cui questo personale era inserito.

Alla situazione, già grave, si è aggiunto il pericoloso equivoco creato dall'ordine del giorno Santulli, che partendo dal presupposto di una impossibilità di riconversione per i docenti tecnico pratici, ne ipotizza l'utilizzo ( ancorché volontario, ad un'attenta lettura) nelle file del personale Ata. Premesso che di equivoco si tratta e che un ordine del giorno non costituisce una legge, **la soluzione prospettata non può costituire una soluzione condivisibile per la Cgil**, sia alla luce di quanto detto prima in merito alla prospettiva di sviluppo dell'insegnamento, ma anche perché la soluzione adombra già in partenza una collocazione degli insegnanti tecnico pratici al di fuori del corpo docente. **Contro quest'ultima soluzione la**

**Cgil Scuola si è sempre battuta** rivendicando il **pieno ruolo docente** per questi insegnanti a partire da un riconoscimento di **diritti e doveri uguali a quelli dei docenti laureati**, tra i quali vale la pena di ricordare il diritto-dovere alla valutazione degli alunni in genere e negli esami di stato.

## Le soluzioni già attivate.

Nondimeno il decreto 212 è stato convertito in legge. Perciò occorre fare fronte non solo al principio che l'ha ispirato ma anche alla sua applicazione.

Da questo punto di vista in sede di confronto col MIUR la Cgil Scuola si è già attivata per la realizzazione di **una anagrafe professionale** e per una possibilità di **mobilità volontaria** non solo dei soprannumerari, ma di chiunque avendone maggiori possibilità, grazie al possesso di titoli superiori o comunque più utilizzabili, decidesse volontariamente di spostarsi.

Nella stessa sede di confronto la Cgil Scuola ha contestato la generalizzazione del soprannumero agli insegnanti tecnico pratici provenienti dagli enti locali per le ragioni sopra addotte.

Il MIUR che ha accolto, la prima di queste due rivendicazioni, ma non la seconda, sa solo proporre una generalizzata **riconversione sul sostegno**, che non escludiamo a priori, ma che non ci pare sufficiente e che, per i tempi e le modalità di riconversione, potrebbe risultare persino lesiva dei diritti dei portatori di handicap.

## Insegnanti e posti provenienti dagli enti locali

Sulla partita riguardante gli insegnanti tecnico pratici provenienti dagli enti locali la **Cgil ha deciso di avviare un'azione legale** tendente a riconoscere la violazione delle norme sancite dalla legge 124/99 e l'inadempienza del ministero sia rispetto **all'inquadramento di questi docenti nelle rispettive classi di concorso** sia sul mancato **riconoscimento almeno dei posti da loro occupati**.

Tale azione sarà accompagnata dalla rivendicazione del **passaggio allo stato delle piante organiche delle province** o della loro individuazione laddove queste

non fossero mai state definite. Questa operazione è decisiva per due motivi:

- essa costituisce il **naturale complemento del trasferimento** del personale in questione dagli enti locali allo stato, che non avrebbe senso senza il passaggio dei posti corrispondenti;
- essa rappresenta una grossa possibilità di **utilizzo e anche di sistemazione in orizzontale** del personale docente tecnico pratico soprannumerario sui posti delle piante organiche ex-provinciali da tempo vacanti a causa del blocco delle assunzioni negli enti locali.

## Altre soluzioni da attivare

Ferma restando la possibilità di **trasferimenti volontari in altri comparti**, su cui occorrerà a questo punto **garantire le dovute priorità**, l'impegno della Cgil Scuola a mantenere gli insegnanti tecnico pratici all'interno della funzione docente nella prospettiva di sviluppo degli insegnamenti tecnici sopra indicata si traduce nella rivendicazione di una formazione in servizio degli stessi rivolta al:

- **completamento di eventuali studi superiori già intrapresi**, mediante permessi in tal senso;
- **utilizzazione sulle materie teoriche di complementari al laboratorio**, a partire dai casi in cui più evidente è comunque la carenza di personale precario laureato e più ampio è il ricorso a studenti universitari;
- **corsi di formazione rivolti a questo scopo**, soprattutto per gli insegnamenti nei bienni iniziali del ciclo di secondo grado.

**Sulla base di queste proposte e di questa linea chiederemo al Ministero una serie di confronti anche in relazione all'avvio dei diversi decreti attuativi della legge delega sulla riforma della scuola di cui è, purtroppo, ormai prossima l'approvazione in Parlamento.**

## Scuola, sindacato e informazione

Via Bertazzoni 100 - 85100 Potenza  
Tel.: 0971 36076 Fax: 0971 36141 - Notiziario 0971 301222

E-mail: [sns.potenza@memex.it](mailto:sns.potenza@memex.it)

[www.cgilbasilicata.it/scuola](http://www.cgilbasilicata.it/scuola)

Direttore responsabile: **Luciano LISCIÒ**